

STATUTO

PREMESSA

Criteria ispiratori e scopo fondamentale

Questa premessa è parte integrante del presente statuto.

La *Associazione Nuova Vita*, appresso detta semplicemente *Associazione*, mediante il suo operato, la sua cultura, con azioni materiali e concrete a beneficio di coloro che si rivolgono all'*Associazione* per riceverne sostegno, vuole esprimere e diffondere i valori di cui a questa premessa. Essi sono il motivo dell'esistenza dell'*Associazione*.

L'*Associazione* riferisce i valori qui asseriti e relativamente ad essi trae ispirazione dallo statuto della "Comunità Dio è Amore", comunità di credenti cristiani di tutte le denominazioni, appartenente alla Chiesa Cattolica, con sede in S. Benedetto del Querceto, in comune di Monterenzio (BO).

Si precisa che questa contiguità, che è essenzialmente ideale, non significa in nessun caso appartenenza dell'*Associazione* alla "Comunità Dio è Amore". L'*Associazione* è di tutti quelli che ne condividono gli scopi, come specificato nella parte normativa di questo statuto.

L'*Associazione* favorisce il nascere di iniziative parimenti ispirate anche al di fuori di sé, in qualsiasi realtà.

Criteria

L'*Associazione* ha come criteri ispiratori il bene e l'amore. Essa opera, cioè, le sue scelte, avendo come bussola e come motivazione il porre in essere iniziative, azioni, comportamenti, servizi, che abbiano come risultato la diffusione e una accresciuta capacità di amare e fare il bene, passando, ovviamente, per la soluzione dei bisogni di terzi che ci si è prefissi di servire. Si vuole dare e diffondere amore, non però soggettivamente inteso, tale cioè da essere totalmente interpretabile e persino deviante, ma amore nelle sue manifestazioni più vere e genuine, quelle cioè che danno senso, dignità e gioia alla vita e portano pace, riconciliazione e unità, crescita umana e benessere, facendo invece venir meno alienazione, disagio, solitudine, ignoranza, ecc. Amore che produce il bene, due criteri inscindibili.

Amore e bene, per essere veri debbono superare, prima o dopo, le dimensioni ad essi estranei, come ad esempio la ricerca di autocompiacimento, di nevrotica compensazione di problematiche interiori o altre improprie motivazioni che possono essere, come frequentemente accade, l'occasione di un cammino di crescita e di liberazione.

Al contempo, però, si vuole anche rifiutare quello che si usa chiamare "buonismo". Non ci si sforza di abbandonare i propri egoismi, individualismi, ecc., per sostituirli con altri, perché di moda, o perché appartenenti proprio a coloro che si vogliono aiutare, o perché vendono bene.

L'*Associazione* vuole invece praticare, per amore, il bene che vince il male, il bene fatto bene e che fa bene.

Formazione, sviluppo e coerenza

L'*Associazione* va concepita come ambiente veramente capace di sviluppare ciò che di meglio c'è nell'uomo, a partire però dal riconoscimento che siamo tutte persone capaci di rifiutare l'altro, di chiuderci, di escludere, persino di odiare, in certe situazioni.

Per riconciliarmi con una persona che mi ha creato problemi o mi ha causato dispiaceri, danni, per volerle bene e fare il suo bene, -questa è la priorità di chi vuole la pace e la convivenza civile-, non è necessario che la pensi come me, che mi sia simpatica, che possieda costumi, cultura, capacità relazionali, patrimoniali, o quant'altro, adeguato ai miei gusti o abitudini. Quanto è difficile, però, vivere davvero queste scelte!

Occorrerà, allora, nel tempo, strutturare percorsi e sussidi formativi, non solo tesi ad erogare servizi di qualità, ma anche a far crescere, globalmente, la qualità delle persone. Si vuole operare, insomma, in modo da offrire opportunità tese anche a far crescere e maturare, in tutte le dimensioni umane, spirituali, psicologiche, culturali, interiori, sociali e civili, tutti i collaboratori e i fruitori dell'operato dell'*Associazione*.

Le azioni poste in essere per perseguire questi frutti, sono anch'esse coerenti ai criteri ispiratori e agli obiettivi, perché si instaurino cultura associativa e del volontariato, metodologia operativa, relazioni interpersonali e uso delle risorse che siano assolutamente compatibili col bene che si vuole apprendere, perseguire e praticare. Si vuole qui, in altre parole, rifiutare un principio, quello, cioè, che ritiene che ogni mezzo sia valido, pur di perseguire uno scopo desiderato e ritenuto "buono". Il fine non giustifica i mezzi.

Tutte le attività dell'*Associazione*, iniziative, azioni, servizi, progetti che l'*Associazione* realizza, attività gestionali interne, ad esempio di tipo amministrativo, ecc., devono necessariamente essere condotte con criteri di qualità intrinseca, di trasparenza, di responsabilità, condivisione e controllo, ai fini del miglioramento continuo.

Perseguire un bene di tipo propagandistico e ideologico, invece che reale, è dichiaratamente estraneo alla vita dell'*Associazione*. Di conseguenza, si rendono necessari, nelle diverse mansioni, comportamenti orientati da criteri di responsabilità, di formazione di capacità tecnico-operative in progressivo e costante miglioramento.

Bisogna prendersi attentamente cura di ciò che, direttamente o indirettamente, produce effetti sulle persone: questa è la premessa necessaria a un bene vero, e non totalmente rimesso a giudizi soggettivi, individualisti e di parte.

Ciò non significa elevare a "idolo" la qualità e l'efficienza, mancando l'obiettivo essenziale: il bene di tutti e, in primo luogo, di chi si rivolge all'*Associazione*.

Apertura

Si vuole operare il bene, per amore, verso tutti:

- Verso gli operatori dell'*Associazione*. Vengono per servire, sì, ma trovino amore e crescano nell'amore, nella solidarietà, nella disponibilità e nella capacità di fare bene il bene. Non si può dare ciò che non si ha: essere amati per amare. I volontari, in fondo, col loro servizio, sono i primi fruitori del bene che l'*Associazione* fa. Essi debbono trovare e alimentare un ambiente coerente con ciò che vuole donare. Il volontario che viene, trova amore e bene che lo accolgono, lo curano, sul piano forma-

tivo, collaborativo e relazionale ed è così che impara a dare e a diffondere amore e bene. Tutto questo si esprime per mezzo dei volontari e con la loro opera a servizio degli utenti dell'*Associazione*.

- Verso gli utenti, beneficiari dei servizi e delle prestazioni dell'*Associazione*. Essi vengono per ricevere un determinato aiuto che deve essere loro reso nel modo migliore, con cura, con attenzione, sull'impulso del bene e dell'amore. Gli utenti saranno allora, in fondo, opportunità per i volontari e, probabilmente, amplificatori e diffusori di bene ed amore.

Si vuole, di conseguenza, far sì che amore e bene siano espansivi, si comunichino e si diffondano, dentro e fuori l'*Associazione*.

L'*Associazione* vuole essere, nei suoi limiti, presenza nella società. Vuole che i suoi valori siano dono e ipotesi di modello di convivenza per la società.

Nell'esercizio delle sue attività l'*Associazione* vive il suo essere parte della società, ad essa si rivolge e con essa si confronta, sia sulle prospettive, sia sul soddisfacimento, per quanto limitato e parziale, di bisogni di cittadini. In tale prospettiva, le azioni che si svolgeranno non saranno in nessun caso escludenti, di parte o persino a danno di qualcuno, ma si ricercherà sempre il dialogo e la collaborazione con i singoli e con tutte le istanze che la società stessa esprime.

La nostra *Associazione* non appartiene a nessuno in particolare, ad esempio i credenti cattolici, ma è di tutti quelli che ne condividano scopi e valori e li servono, ed è per tutti. L'*Associazione* è aperta a tutti, senza distinzioni, ovviamente nell'ambito delle attività previste dallo statuto, delle sue concrete possibilità e della coerenza complessiva con i criteri suddetti e con quanto previsto nel presente statuto.

Si vuole esprimere in modo forte, coerentemente con l'intero assetto associativo, il valore univoco accoglienza – ascolto – condivisione - collaborazione, verso gli utenti, i volontari, le altre associazioni e la società, con le sue istituzioni ed interessi.

Tutti coloro che, in qualche modo, partecipano alla vita associativa, sono artefici e beneficiano, in diversi modi, di tutto questo. Essi partecipano e collaborano alla realizzazione e al mantenimento di un ambiente e non a una casuale clonazione della realtà.

Gratuità

L'attività dei volontari è regolata da obbligo di gratuità. Ma anche l'*Associazione* si ispira, tutte le volte che ciò sia possibile, a criteri di gratuità, non solo perché non ha fini di lucro, ma perché, coerentemente con tutto quanto fin qui detto, l'amore e il bene non possono che essere gratuiti.

ART. 1

Costituzione, denominazione e sede

1. È costituita con sede in S. Benedetto del Querceto, comune di Monterenzio (BO), via dello Sterlino 16, l'associazione di volontariato denominata: *Associazione Nuova Vita*, di seguito detta semplicemente *Associazione*.
2. La durata dell'*Associazione* è a tempo indeterminato; l'*Associazione* non ha scopo di lucro.

ART. 2
Scopi e finalità

1. L'Associazione opera, principalmente a favore di soggetti terzi, mediante attività di volontariato intesa quale espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

Con riguardo a quanto asserito in premessa e qui richiamato, l'Associazione si pone lo scopo, immediato e imprescindibile, di creare le condizioni per l'instaurarsi di buone relazioni interpersonali, di facilitarne lo sviluppo, in un contesto di attenzione e di servizio ai bisogni della persona.

Coerentemente con questi scopi ed il loro perseguimento, l'Associazione opera attraverso i volontari, con criteri di qualità e affidabilità, nel rispetto assoluto della dignità, della riservatezza e di ogni diritto dei diretti beneficiari dell'attività dell'Associazione. Essa cura, altresì, l'organizzazione e la formazione interna e tiene sotto controllo i livelli qualitativo e quantitativo delle prestazioni e dei servizi resi.

2. In particolare, per la realizzazione degli scopi prefissi e nell'intento di agire a vantaggio di tutta la collettività senza distinzioni, l'Associazione si propone, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di svolgere, con attività di volontariato ed a vantaggio della società, in maniera autonoma, o in collaborazione con altre associazioni, enti e soggetti privati aventi finalità simili e che condividano gli scopi e le finalità dell'Associazione, le seguenti iniziative e attività solidaristiche:

- Apertura di “**Centri di ascolto**” polivalenti ove, mediante volontari in possesso di adeguata maturità e formazione, raccogliere e dare risposta alle difficoltà ed ai disagi connessi alle età ed alle condizioni personali.

In modo particolare i centri di ascolto avranno il compito di indirizzare verso le strutture ed i servizi, sia quelli offerti dall'Associazione, sia quelli di altra derivazione, capaci di confrontarsi e servire i bisogni che emergono.

I centri di ascolto saranno, in un certo senso, il collettore non solo dei bisogni, ma anche delle esperienze e delle conoscenze da e verso l'Associazione, funzionando anche da luogo di ricerca e di riflessione su quanto nel tempo va maturando.

- Apertura di luoghi di accoglienza, del tipo solitamente denominato “**Casa famiglia**”. In detti luoghi potranno essere accolte persone con bisogni specifici, di età e bisogni diversificati. La “casa famiglia” è frequentata e riceve aiuto e collaborazione anche da parte di volontari esterni e rimane in costante relazione con l'Associazione, non solo per gli aspetti amministrativo - gestionali, ma anche per condividere, in amicizia, il cammino: problemi, difficoltà, risultati, futuro.
- Allestimento di uno o più “**Centri diurni per anziani**”. Il centro è costituito da plessi idonei ed opportunamente attrezzati, nell'ambito dei quali vengono accolti gli anziani, perché possano esercitare, in contesti di tipo comunitario e solidaristico, attività diversificate, materiali e intellettuali.

Il modello proposto, sulla linea di quanto affermato al punto 1. del presente articolo, tende a far sì che le persone che utilizzano il centro instaurino tra loro rapporti tali che, anche quando non sono fisicamente presenti nel centro, restino in contatto tra loro e possano beneficiare della compagnia e della vicinanza reciproca, soprattutto in momenti particolari, ad esempio di festa o di malattia.

Deve essere offerta la possibilità di esercitare in modo attivo e condiviso, almeno nella soddisfazione dei risultati, interessi ed attività diversificate, nei limiti del possibile quelle desiderate dagli

utenti stessi. Si vuol tenere desto l'interesse alla vita e combattere l'isolamento e la solitudine, mentre si rifugge da opzioni "al ribasso", attuate per, come si suole dire, ammazzare il tempo.

I fruitori dei servizi sono coinvolti attivamente nelle scelte, nelle decisioni ed anche in qualche misura nella gestione del centro, che sarà di tutta trasparenza per loro, perché ne siano anche artefici e sentano che il centro non è solo per loro, ma è loro.

I centri sono serviti da volontari adeguatamente e progressivamente formati circa il modo di relazionarsi e la conoscenza dei bisogni e delle caratteristiche della terza età. I volontari dovranno prendersi cura anche di tutte le attività infrastrutturali e manutentive necessarie, in conformità agli obblighi di legge e nei limiti delle reali capacità e possibilità.

Si indicano, a scopo esemplificativo e non esaustivo, alcune attività esercitate nei centri:

- a. piccoli lavori di artigianato;
- b. preparazione di alimenti;
- c. organizzazione, promozione o partecipazione a corsi, seminari e percorsi formativi in ogni settore, ad esempio a sfondo professionale, hobbistico, sportivo;
- d. lettura, visione di spettacoli, ascolto di musica;
- e. organizzazione o partecipazione a convegni, seminari e cicli di studio su materie di interesse;
- f. organizzazione o partecipazione a viaggi a scopo turistico o di studio;
- g. condivisione e partecipazione reciproca delle diverse esperienze;
- h. mutua assistenza, intesa nel senso della presenza, della visita in casa, quando uno degli utenti è ammalato;
- i. organizzazione di feste per ricorrenze particolari: personali o festività;
- l. organizzazione di incontri e attività di rilievo spirituale, con rispetto ed attenzione a ogni credo, denominazione e diversa sensibilità, favorendo la coesistenza e la reciproca conoscenza, nella valorizzazione di ciò che porta unità e pace.

Agli utenti dei centri vengono inoltre resi, da parte dei volontari, servizi e facilitazioni utili perché meglio godano del loro tempo, atti cioè a risolvere problematiche o incombenze che, dal loro punto di vista e nelle loro condizioni, sono spesso fonte di preoccupazioni grandi e di senso di impotenza e di isolamento. Alcuni servizi, inoltre, gli utenti del centro potranno renderseli reciprocamente tra loro, favoriti, a questo scopo, dalle risorse infrastrutturali, materiali e organizzative messe a disposizione del centro.

Si indicano, a scopo esemplificativo e non esaustivo, alcuni tra questi servizi e facilitazioni:

- a. trasporto da e per il centro;
- b. disbrigo pratiche burocratiche;
- c. acquisto e consegna di beni di consumo, creazione eventuale di gruppo di acquisto, per conseguire acquisti più vantaggiosi;
- d. ascolto e prossimità di sostegno psicologico;
- e. ascolto e prossimità di sostegno sanitario;

- f. aiuto nella ricerca, selezione e regolare assunzione di badanti;
 - g. servizi telematici e di comunicazione, ad esempio internet, con amici e parenti lontani.
- Apertura di “**Centri giovanili**”, eventualmente strutturati sulla base di attenzioni specializzate e diversificate verso le diverse fasce d’età, da quelle adolescenti, per guardare avanti, fino alle famiglie di recente composizione.

I centri giovanili sono luogo di conoscenza reciproca, di formazione della persona alla maturità, all’altruismo, al volontariato, alla solidarietà, ai valori della civiltà, della cultura e della convivenza pacifica.

Informata da criteri di libertà ed autonomia di scelta, di convivenza delle diversità e di compatibilità, solidarietà, ecc., l’*Associazione* propone modelli di vita capaci di sconfiggere le paure, gli egoismi, le chiusure, le solitudini e il “branco”, per contribuire a una realtà, pur piccola, operatrice di civiltà, pace e amore. Si tratta di decidere, prima di tutto, che chi non la pensa come me, in fatto di fede, politica, economia, cultura, ad esempio, non è un nemico, anzi c’è tutto l’interesse ad ascoltarlo, per conoscere e capire cosa pensa, cosa propone, di cosa ha bisogno, cosa possiamo fare insieme; per questo occorre anche, nella libertà e nel rispetto, sostenere, nutrire, favorire aperture alla cultura, alla socialità. Siamo in un mondo dove il più forte vince, ma il più forte sono io con, non io contro. L’amicizia, il perdono e la collaborazione, se sono veri, sono capaci di debellare persino modelli di vita inumani.

In detti centri, dunque, recependo questa proposta, si valorizzano le attitudini dei giovani che li frequentano, non solo originari e residenti nei luoghi ove insiste l’*Associazione*, ma anche provenienti da altri luoghi, li si favorisce e li si aiuta nell’orientarsi nei percorsi di studio e di formazione, anche professionale, a livello individuale. Si valorizzano e si riconoscono anche le attitudini e le vocazioni a valenza più marcatamente comunitaria, dando spazio ad attività culturali, socio-politiche, artistiche, sportive e ricreative, nel senso migliore del termine.

Nell’ambito dei centri giovanili, l’*Associazione* favorisce e agevola, inoltre, il corretto e fecondo inserimento nel territorio e nel tessuto socio economico dei giovani e delle giovani famiglie.

Tutto questo complesso di attività, è da realizzarsi progressivamente secondo progettualità integrate anche con le altre realtà dell’*Associazione* e interagendo con le necessarie collaborazioni esterne o collaterali, oltre che, ovviamente, con la società circostante.

I centri giovanili si faranno carico anche di persone giovani con disagi, dipendenze, handicap, nei limiti numerici di una reale sostenibilità, perché il loro accoglierli ed accompagnarli sia veramente foriero di risultati positivi complessivi.

Le attività svolte nell’ambito dei centri giovanili sono, ad esempio:

- a. attività varie di tipo editoriale;
- b. organizzazione, promozione o partecipazione a corsi, seminari e percorsi formativi in ogni settore, ad esempio a sfondo professionale, hobbistico, sportivo;
- c. organizzazione di convegni, meetings, tavole rotonde, con caratteristiche di progettazione e organizzazione coerenti agli obiettivi dei centri giovanili;
- d. organizzazione di spettacoli;

- e. attività produttive e di servizio compatibili e nei limiti dello statuto e delle leggi;
- f. attività ricreative, cineforum, biblioteca, gruppi di studio e di condivisione e partecipazione reciproca delle diverse esperienze;
- g. organizzazione, promozione o partecipazione a viaggi a scopo turistico o di studio;
- h. organizzazione di feste per ricorrenze particolari: personali o festività;
- i. organizzazione di incontri e attività di rilievo spirituale, con rispetto ed attenzione a ogni credo, denominazione e diversa sensibilità, favorendo la coesistenza e la reciproca conoscenza, nella valorizzazione di ciò che porta unità e pace.

Come prima accennato i giovani utenti dei centri, oltre che ricevere formazione e risorse e sostegni di ogni genere nell'esercizio delle attività del centro che li vedono coinvolti, singolarmente e per gruppi, ricevono anche alcuni servizi e facilitazioni, quali ad esempio:

- a. consulenza psicologica e affiancamento, relativamente a disagi e a bisogni personali;
- b. consulenza e affiancamento psico-attitudinale e di orientamento scolastico o professionale;
- c. consulenza, promozione, sostegno, e coordinamento nell'ambito di intraprese di ogni genere, ad esempio culturali, professionali, sociali, ecc.;
- d. organizzazione, equipaggiamento e finalizzazione di attività formative nell'ambito del volontariato e della solidarietà in genere;
- e. collaborazione nella individuazione e rimozione di ostacoli materiali, economici e di ogni altro genere verso la formazione della persona, lo studio, la realizzazione di percorsi di vita aperti e umanizzanti;
- f. sostegno alla formazione e alla vita responsabile e consapevole della famiglia;
- g. allestimento di strategie, iniziative, infrastrutture e servizi atti ad accogliere e a far interagire le persone giovani e le famiglie, all'interno come all'esterno, secondo le logiche che ispirano l'*Associazione*.

Fermo restando, sempre e in ogni caso, quanto affermato al successivo punto 3., valgono anche qui i criteri di partecipazione sopra espressi, quelli cioè del coinvolgimento degli utenti, per quanto possibile e coerente con le norme di legge e di questo statuto. I centri giovanili sono complessivamente gestiti dai volontari dell'*Associazione*, anch'essi preferibilmente giovani. Gli utenti, terzi rispetto all'*Associazione*, possono però attivamente partecipare alle attività del centro cui appartengono; essi, nel perdurare del loro impegno, recepiscono e si formano ai valori e ai principi fin qui più volte richiamati.

3. Le attività di cui al comma precedente sono svolte dall'*Associazione* in modo determinante e prevalente per mezzo delle prestazioni personali, gratuite e volontarie fornite dai propri aderenti.
4. L'attività degli aderenti non può essere retribuita in alcun modo, nemmeno da eventuali diretti beneficiari. Agli aderenti possono solo essere rimborsate dall'*Associazione* le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, previa documentazione ed entro i limiti preventivamente stabiliti dall'*Associazione* stessa. Ogni forma di rapporto economico con l'*Associazione*, anche derivante da lavoro dipendente o autonomo, è incompatibile con l'attività di socio.

ART. 3

Risorse economiche – Fondo comune

1. L'Associazione trae le risorse economiche per il funzionamento e lo svolgimento delle proprie attività da:
 - a) contributi degli aderenti;
 - b) contributi di privati;
 - c) contributi dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche, anche finalizzati al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti;
 - d) contributi di organismi internazionali;
 - e) donazioni e lasciti testamentari;
 - f) rimborsi derivanti da convenzioni;
 - g) entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali.

Il fondo comune, costituito – a titolo esemplificativo e non esaustivo – da avanzi di gestione, fondi, riserve e tutti i beni acquisiti a qualsiasi titolo dall'Associazione, non è mai ripartibile tra i soci durante la vita dell'Associazione né all'atto del suo scioglimento.

È fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

L'Associazione ha l'obbligo di reinvestire l'eventuale avanzo di gestione a favore di attività istituzionali statutariamente previste.

2. L'esercizio sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Al termine di ogni esercizio, il Consiglio Direttivo redige il bilancio e lo sottopone all'Assemblea dei soci che deve avvenire entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio.

ART. 4

Membri dell'Associazione

Il numero degli aderenti è illimitato. Sono membri dell'Associazione i soci fondatori e tutte le persone fisiche che si impegnano a contribuire alla realizzazione degli scopi dell'Associazione.

ART. 5

Criteri di ammissione ed esclusione dei soci

1. Sono soci dell'Associazione tutti coloro che, condividendone gli scopi e le finalità, vengono ammessi nella condizione di socio. L'ammissione è deliberata dal Consiglio Direttivo, su domanda presentata dall'interessato. Nella domanda si manifesta l'impegno ad attenersi al presente statuto e all'osservanza di regolamenti e delibere eventualmente adottate dagli organi dell'Associazione.
2. Il Consiglio Direttivo cura l'annotazione dei nuovi aderenti nel libro dei soci, dopo che gli stessi avranno versato la quota associativa annuale.
3. Sulla eventuale reiezione di domande, che deve in ogni caso essere motivata, su richiesta di chiunque, deve pronunciarsi anche l'Assemblea.

4. La qualità di socio si perde:
- a) per recesso;
 - b) per mancato versamento della quota associativa annuale nei tempi previsti;
 - c) per esclusione;
 - d) per l'instaurarsi di qualsiasi forma di rapporto di lavoro o di contenuto patrimoniale tra lo stesso e l'*Associazione*;
 - e) per decesso.
5. L'esclusione del socio è deliberata dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio Direttivo nei confronti del socio che:
- a) non ottemperi alle disposizioni del presente statuto e di regolamenti e delibere eventualmente adottate dagli organi dell'*Associazione*;
 - b) svolga, o tenti di svolgere, attività contrarie agli interessi dell'*Associazione*;
 - c) arrechi, o operi per arrecare, gravi danni, anche morali, all'*Associazione*.
- In ogni caso, prima di procedere all'esclusione, devono essere contestati per iscritto al socio gli addebiti che allo stesso vengono mossi, consentendo facoltà di replica.
- L'esclusione diventa operante dalla annotazione nel libro soci.
- Il recesso da parte dei soci deve essere comunicato in forma scritta all'*Associazione* ed ha effetto a partire dall'annotazione nel libro soci.
- Il mancato pagamento della quota associativa annuale nei tempi previsti dal Comitato Direttivo, comporta l'automatica decadenza del socio, senza necessità di alcuna formalità.
6. Il socio receduto, decaduto o escluso, non ha diritto alla restituzione delle quote associative versate.

ART. 6

Doveri e diritti degli associati

1. I soci sono obbligati a:
- a) osservare il presente statuto, i regolamenti interni e le deliberazioni legittimamente adottate dagli organi associativi;
 - b) mantenere sempre un comportamento degno nei confronti dell'*Associazione*;
 - c) versare la quota associativa annuale di cui al precedente articolo;
 - d) prestare la loro opera a favore dell'*Associazione* in modo personale, spontaneo e gratuito.
2. I soci hanno diritto a:
- a) partecipare, nel quadro organizzativo e delle competenze disponibili, a tutte le attività promosse dall'*Associazione*;
 - b) partecipare con diritto di voto all'Assemblea;
 - c) accedere alle cariche associative;

- d) prendere visione di tutti gli atti deliberativi e di tutta la documentazione relativa alla gestione dell'*Associazione*, con possibilità di ottenerne copia.

ART. 7

Organi dell'Associazione

Sono organi dell'*Associazione*:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti, organo facoltativo.

ART. 8

L'Assemblea

1. L'Assemblea è composta da tutti i soci e può essere ordinaria e straordinaria. Ogni associato potrà farsi rappresentare in Assemblea da un altro associato con delega scritta. Ogni socio non può ricevere più di una delega.
2. L'Assemblea ordinaria indirizza tutta l'attività dell'*Associazione* ed inoltre:
 - a) approva il bilancio relativamente ad ogni esercizio;
 - b) elegge i componenti del Consiglio Direttivo;
 - c) elegge eventualmente i membri del Collegio dei Revisori dei Conti;
 - d) delibera su tutto quanto viene ad essa demandato a norma di statuto o proposto dal Consiglio Direttivo;
 - e) delibera l'esclusione dei soci dall'*Associazione*;
 - f) si esprime sulle reiezioni di domande di ammissione di nuovi associati.
3. L'Assemblea ordinaria viene convocata dal Presidente del Consiglio Direttivo almeno una volta l'anno, entro i quattro mesi successivi alla chiusura dell'esercizio sociale, per l'approvazione del bilancio.

L'assemblea si riunisce, inoltre, quante volte il Consiglio Direttivo lo ritenga necessario o ne sia fatta richiesta per iscritto, con l'indicazione delle materie da trattare, dal Collegio dei Revisori dei Conti (se nominato) o almeno da un decimo degli associati.

In questi ultimi casi la convocazione deve essere fatta entro venti giorni dalla data della richiesta.

4. L'Assemblea straordinaria delibera sulle modifiche dello statuto e sullo scioglimento dell'*Associazione*.

In caso di scioglimento i beni dell'*Associazione* andranno devoluti a una o più organizzazioni di volontariato aventi la maggior attinenza possibile con quanto previsto nella Premessa al presente statuto.

5. L'Assemblea ordinaria e quella straordinaria sono presiedute dal Presidente del Consiglio Direttivo o, in sua assenza, dal Vice Presidente e, in assenza di entrambi, da un altro membro del Consiglio Direttivo eletto dai presenti. Le convocazioni devono essere effettuate mediante avviso da affiggersi nei locali della sede sociale almeno venti giorni prima della adunanza. Tale avviso deve contenere l'ordine del giorno, il luogo della adunanza, la data, l'orario della prima e della eventuale seconda convocazione dell'Assemblea. La seconda convocazione dovrà essere fissata almeno un giorno dopo la prima convocazione.

In difetto di convocazione saranno ugualmente valide le adunanze cui partecipano di persona o per delega tutti i soci.

6. L'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è validamente costituita quando sia presente almeno la metà più uno dei soci. In seconda convocazione l'Assemblea è validamente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti o rappresentati per delega.

7. Le deliberazioni dell'Assemblea sono valide quando siano approvate dalla maggioranza dei presenti, fatta eccezione per la deliberazione riguardante lo scioglimento dell'*Associazione* e relativa devoluzione del patrimonio residuo, che deve essere adottata con il voto favorevole di almeno i tre quarti degli associati.

8. La nomina del Segretario è fatta dal Presidente dell'Assemblea.

Le deliberazioni dell'Assemblea devono constare dal verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

ART. 9

Il Consiglio Direttivo

1. Il Consiglio Direttivo è formato da un numero dispari di membri, non inferiore a tre e non superiore a tredici eletti dall'Assemblea dei soci. I membri del Consiglio Direttivo rimangono in carica tre anni e sono rieleggibili. Solo gli associati possono far parte del Consiglio Direttivo.

2. Nel caso in cui, per dimissioni o per altre cause, uno dei componenti il Consiglio Direttivo decada dall'incarico, il Consiglio stesso può provvedere alla sua sostituzione, nominando il primo tra i non eletti, che rimane in carica fino allo scadere dell'intero Consiglio Direttivo, previa ratifica da parte dell'Assemblea dei soci immediatamente successiva.

Nell'impossibilità di attuare tale modalità, il Consiglio Direttivo non procederà a nessuna sostituzione fino alla successiva Assemblea, cui spetterà eleggere i sostituti per il reintegro dell'organo fino alla sua naturale scadenza.

Se viene meno la maggioranza dei membri, quelli rimasti in carica debbono convocare l'Assemblea entro venti giorni, perché provveda alla elezione di un nuovo Consiglio Direttivo.

3. Il Consiglio Direttivo elegge al suo interno il Presidente e il Vice Presidente.

4. Il Consiglio Direttivo è investito dei più ampi poteri per la gestione dell'*Associazione*. Spetta al Consiglio Direttivo, fra l'altro, a titolo esemplificativo:

- a) curare l'esecuzione delle deliberazioni assembleari;
- b) predisporre il bilancio;

- c) deliberare sulle domande di nuove adesioni;
 - d) predisporre gli eventuali regolamenti interni;
 - e) stipulare tutti gli atti e contratti inerenti l'attività sociale;
 - f) nominare i responsabili delle commissioni di lavoro e dei settori di attività in cui si articola la vita dell'*Associazione*;
 - g) compiere tutti gli atti e le operazioni per la corretta amministrazione dell'*Associazione* che non spettino all'Assemblea dei soci, ivi compresa la determinazione della quota associativa annuale.
5. Il Consiglio Direttivo è presieduto dal Presidente o, in caso di sua assenza, dal Vice Presidente e, in assenza di entrambi, dal membro più anziano.
6. Il Consiglio Direttivo è convocato ogni volta che il Presidente o, in sua assenza, il Vice Presidente, lo ritenga opportuno, o su richiesta motivata di almeno un terzo dei suoi componenti.
- Il Consiglio Direttivo è convocato con comunicazione scritta da recapitarsi non meno di otto giorni prima della riunione.
- Il Consiglio Direttivo assume le sue deliberazioni con la presenza della maggioranza dei suoi membri ed il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti.
7. I verbali di ogni adunanza del Consiglio Direttivo, redatti a cura del Segretario e sottoscritti dallo stesso e da chiunque ha presieduto l'adunanza, vengono conservati agli atti.

ART. 10 *Il Presidente*

1. Il Presidente, eletto dal Consiglio Direttivo, ha il compito di presiedere lo stesso, nonché l'Assemblea dei soci, stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio Direttivo, le presiede e coordina l'attività dell'*Associazione* con criteri di iniziativa per tutte le questioni non eccedenti l'ordinaria amministrazione.
2. Al presidente è attribuita la rappresentanza dell'*Associazione* di fronte ai terzi ed in giudizio. In caso di sua assenza o impedimento, le sue funzioni spettano al Vice Presidente. In caso di dimissioni, spetta al Vice Presidente convocare entro trenta giorni il Consiglio Direttivo per l'elezione del nuovo Presidente.
3. Il Presidente cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo e, in caso d'urgenza, ne assume i poteri, chiedendo, nell'adunanza immediatamente successiva, ratifica allo stesso dei provvedimenti adottati.
4. Il Presidente non può mai essere rieletto a questa carica per più di due trienni consecutivi. Per essere rieletto alla carica di Presidente dovrà intercorrere almeno un triennio. Egli potrà, tuttavia, essere sempre rieletto alla carica di Consigliere e di Vice Presidente.

ART. 11

Il Collegio dei Revisori dei Conti

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti, organo facoltativo, quando e se nominato, ha funzioni di controllo, viene eletto dall'Assemblea ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti, scelti anche fra i non soci e resta in carica tre anni. Nomina al proprio interno il Presidente.
2. Il Collegio dei Revisori dei Conti controlla l'amministrazione dell'*Associazione*, la corrispondenza del bilancio alle scritture contabili e vigila sul rispetto dello statuto.

Partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Direttivo e alle assemblee e predispone la propria relazione annuale in tema di bilancio consuntivo.

ART.12

Gratuità delle cariche associative

Ogni carica associativa viene ricoperta a titolo gratuito.

Art.13

Clausola compromissoria

Qualsiasi controversia in tema di rapporti associativi che insorgesse tra i soci o tra questi e qualsiasi organo dell'Associazione, sarà rimessa al giudizio di un arbitro amichevole compositore che giudicherà secondo equità e senza formalità di procedura, dando luogo ad arbitrato irrituale.

L'arbitro sarà scelto di comune accordo fra le parti contendenti; in mancanza di accordo entro 30 giorni, la nomina dell'arbitro sarà effettuata dal Presidente del Tribunale di Bologna.

Art.14

Rinvio

Per quanto non espressamente riportato in questo statuto si fa riferimento al codice civile e ad altre norme di legge vigenti in materia.